COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

9.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GUI**

INDICE

PAG.

Sostituzione:

PRESIDENTE 57

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

CASTELLUCCI ed altri: Concessione di un contributo straordinario dello Stato al comitato per le celebrazioni del IX centenario della morte di San Pier Damiani (51) 57

PRESIDENTE 57, 61, 62, 63, 64

BELLISARIO, *Relatore* 61

BIASINI 60, 61, 63

CAIAZZA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 61, 62, 63

CASTELLUCCI 60, 61, 63

GIANNANTONI 60, 63

MASULLO 61, 62, 63

RAICICH 59, 60, 62

TEDESCHI 61, 62

TESSARI 62, 63

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Istituzione di corsi abilitanti all'insegnamento nelle scuole secondarie di primo grado in lingua tedesca e delle valli ladine della provincia di Bolzano (867) 64

PRESIDENTE 64, 65

BIASINI 66

PAG.

MITTERDORFER, *Relatore* 66, 67

TEDESCHI 65, 66

Votazione segreta:

PRESIDENTE 67

La seduta comincia alle 9,30.

SALVATORI, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna il deputato Russo Ferdinando sostituisce il deputato Rosati.

Discussione della proposta di legge Castellucci ed altri: Concessione di un contributo straordinario dello Stato al comitato per le celebrazioni del IX centenario della morte di San Pier Damiani (51).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Castellucci, Forlani, Zaccagnini, Mattarelli, Ciaffi, de' Cocci, Foschi,

Sabbatini e Tozzi Condivi: « Concessione di un contributo straordinario dello Stato al comitato per le celebrazioni del IX centenario della morte di San Pier Damiani ».

Onorevoli colleghi, per questo provvedimento – affidatoci originariamente in sede referente – abbiamo chiesto la sede legislativa, che ci è stata concessa.

La Commissione bilancio, investita del parere, si è espressa in senso favorevole, a condizione che il testo risulti modificato in termini tali che la spesa consentita a carico del bilancio dello Stato sia contenuta entro i limiti di un contributo straordinario di lire 35 milioni. La Commissione bilancio ritiene anche opportuno segnalarci che l'indicazione di copertura a carico del fondo globale del 1971 risulterà valida solo se il provvedimento sarà legislativamente perfezionato entro il 31 dicembre 1972. Da qui l'urgenza di varare la legge.

L'onorevole Bellisario ha facoltà di svolgere la relazione.

BELLISARIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame è strettamente connesso all'importanza della figura storica di questo nostro grande italiano del Medioevo. Prima di illustrarne il significato però, desidero sottolineare come il fatto di essere periodicamente chiamati a prendere decisioni analoghe a quella odierna per dare la dovuta importanza a questa o a quella ricorrenza, crei una certa confusione nell'ambito dell'attività culturale del nostro paese.

Faccio pertanto presente l'opportunità di stanziare una somma considerevole nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione, destinata appunto a celebrare degnamente le ricorrenze degli italiani più illustri, onde tenerne viva la memoria, e trasmetterne alle nuove generazioni il patrimonio di cultura e di civiltà.

Ciò permetterebbe una più facile strutturazione delle celebrazioni, mentre le leggi apposite potrebbero essere lasciate per le circostanze eccezionali. Comunque, dovendosi ancora oggi nella pratica legislativa decidere di volta in volta per le celebrazioni in occasione di ricorrenze, teniamo conto che siamo alla fine delle celebrazioni per quest'anno e ci troviamo a dover decidere su una proposta che non è stato possibile discutere prima.

Nella relazione che accompagna la proposta è tracciato un breve profilo di questo grande italiano e ciascuno di voi ha potuto leggere in linea sintetica quale sia stata l'azione di questo grande uomo delle lettere e della Chiesa.

Mi limiterò ad illustrarne alcuni aspetti, tenendo presente quanto è stato fatto nel convegno internazionale di studi a Ravenna sul pensiero di Pier Damiani, al quale parteciparono studiosi di tutte le università del mondo. È stata un'occasione per rivedere storicamente la civiltà del Medioevo, specialmente del periodo burrascoso in cui Pier Damiani visse. È bene ricordare in breve come questo nostro grande santo e studioso abbia avuto un'importanza fondamentale sia sul piano religioso sia su quello sociale e politico. Su quello religioso sappiamo come si sia battuto per la riforma della Chiesa che doveva portare ad un ritorno dello spirito evangelico specialmente in quel periodo in cui vi erano grandi monasteri proprietari terrieri e svolgevano una politica nella società feudale che fu poi causa di rivolte a Firenze ed a Milano. Si batté sul piano della spiritualità per un ritorno alla vita ascetica contro un certo credo che si era allontanato molto sul piano morale dall'insegnamento di Cristo. La sua posizione di monaco lo portava semmai ad una visione rovesciata che guardava alla vita spirituale come ottima per chi volesse ritrovare se stesso e Dio. Le sue riflessioni sulla croce di Cristo pongono in evidenza come, attraverso una esatta interpretazione del dolore, si possa trovare il significato esatto della vita. Attraverso questi concetti prende in mano i movimenti popolari degli anni 1059-60.

Si pensi alla sua lotta contro la dialettica e la disputa filosofica del tempo e non perché non fosse competente in materia filosofica e teologica, ma perché riteneva la disputa dialettica come un allontanamento dalla verità ed interpretava quindi quella posizione filosofica come dispersiva dei grandi valori dello spirito. Interessa vedere in questo momento i rapporti che ebbe con i vari papi in relazione all'impero. Siamo nel periodo intenso di lotte tra papato e impero, tra potere spirituale e potere temporale, ed egli prende netta posizione a favore del papato, ritenendo che il potere temporale non dovesse più intervenire nella nomina del pontefice; nel contempo però San Pier Damiani non accettava la posizione teocratica di Gregorio VII, perché convinto della necessaria distinzione tra Stato e Chiesa, e questo suo invito non all'opposizione, ma alla collaborazione, ci fa tanto più piacere se pensiamo che è una voce di 900 anni or sono, una voce del Medioevo.

Le opere di San Pier Damiani sono tante ed in questi giorni, nei diversi convegni che

si sono tenuti (a Faenza, per esempio), se n'è proposta la pubblicazione, in particolar modo delle lettere, attraverso le quali è possibile ricostruire un periodo assai interessante dal punto di vista storico.

Come relatore, concludo invitando la Commissione ad approvare questo provvedimento – sia pure accogliendo i suggerimenti della Commissione bilancio – perché le celebrazioni in onore di San Pier Damiani possano svolgersi degnamente, come altrettanto degnamente ci auguriamo potranno svolgersi tutte le altre ricorrenze che già si affacciano nell'anno 1973.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Bellisario e dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

RAICICH. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei prendere lo spunto da una considerazione preliminare svolta dal relatore sul modo di affrontare, anche sul piano legislativo, le ricorrenze centenarie che oltre tutto, se non vado errato, nel prossimo biennio 1972-73 saranno piuttosto numerose (avremo quelle del Petrarca, del Manzoni, del Guerrazzi e molti altri). Ritengo non opportuno varare ogni volta un provvedimento diverso, perché in questo modo è inevitabile trascurare qualcosa; infatti nel 1969, per esempio, ricorreva il V centenario della nascita di Machiavelli, ed il Parlamento non ha varato nessuna legge in proposito (e se questo da parte nostra non fa meraviglia, perché come gruppo non abbiamo l'abitudine di prendere iniziative del genere, altrettanto non si può dire dei gruppi di maggioranza).

A questo punto è però doveroso sottolineare che Machiavelli non ha affatto sofferto della dimenticanza, essendo gli studi sulla sua figura notevolmente fioriti in questi ultimi anni; è stata pubblicata, anche a buon mercato, una serie completa delle sue opere a cura dei professori Procacci, Bardelli e Gaeta; sono state tenute, per iniziativa dei comuni di San Casciano e di Val di Pesa, delle conferenze, svolte dal professor Procacci, mentre la biblioteca comunale di Firenze ha organizzato una mostra delle sue opere, mostra che in parte è diventata itinerante, ed è andata in giro per le scuole.

Tutto questo senza alcuna legge speciale da parte del Parlamento.

Pertanto, visto anche l'esempio di Machiavelli, sarebbe forse opportuno che noi non entrassimo in questa selva di ricorrenze, e lasciassimo fare alle università, agli istituti scientifici (esiste un qualificato Centro di studi sul Medioevo che svolge ogni anno un convegno di estrema importanza), ai centri di cultura, dove le manifestazioni di questo genere possono trovare la loro più idonea collocazione.

Ora non voglio contestare l'iniziativa presa dai colleghi, ma mi si consenta di osservare – senza per questo sminuire la figura di San Pier Damiani – che essa è sostanzialmente limitata all'ambito marchigiano-romagnolo, appartenendo a quelle regioni i firmatari della proposta di legge. A parte però il fatto che si tratterebbe di una celebrazione *in loco* della figura e delle opere di San Pier Damiani, c'è anche un'altra serie di motivi che intendiamo elencare per motivare il nostro essere contrari al provvedimento. Innanzi tutto, vi è qualche inesattezza nella relazione introduttiva alla proposta di legge. Può darsi che si tratti di mia semplice ed umana ignoranza, ma quando si fa un'analisi dell'opera, della vita, del pensiero, dello stile di Pier Damiani che cosa si dice? È scritto nella relazione che si tratta di un'opera « che riesce mirabilmente a fare del latino una lingua ancora viva, che accetta lo scambio fecondo con i classici, per gli argomenti più solenni, ma non disdegna il volgare quando la parola nuova serva ad esprimere meglio dell'antica il pensiero e il sentimento ». Ma queste opere in volgare non sono riuscito a trovarle in alcun luogo e sarebbero degni di un monumento i proponenti di questa proposta se esse si trovassero, perché opere in volgare scritte intorno al 1050 costituirebbero una scoperta sensazionale.

Onorevoli colleghi, nel 1960 abbiamo celebrato il millennio dell'italiano senza ricorrere ad iniziative parlamentari: vi è stata una persona seria, come il professor Migliorini dell'università di Firenze che, dopo anni di studio e di ricerca, iniziando dai primi documenti, ha dato alla luce un'opera dotta e meritevole.

Probabilmente Pier Damiani pensava in volgare e diceva: *Gramatica mea est Christus.* Consentitemi comunque di denunciare una certa faciloneria.

Una seconda osservazione: leggo all'articolo 1 che per celebrare il nono centenario è sostituito un comitato nazionale con il compito di preparare ed attuare le opportune iniziative scientifiche, culturali ed artistiche.

Esiste un comitato promotore, a far parte del quale, sotto la presidenza di Cicognani, sono stati chiamati insigni studiosi; ma vorrei sapere chi forma questo comitato costituito da parte dello Stato, chi ne nomina i mem-

bri, se si tratta davvero di iniziative scientifiche opportune e serie. Quanto alle iniziative artistiche, non comprendo che cosa si voglia intendere con questa espressione: forse uno spettacolo folcloristico? Desidereremmo che il detto comitato avesse dei crismi che ne garantissero la serietà. Chi insedia i membri del comitato? Potrebbero essere una serie di università o il Consiglio nazionale delle ricerche.

Queste sono le ragioni della nostra perplessità per cui devo dire che allo stato attuale siamo insodisfatti di una simile proposta e mettiamo sull'avviso anche i colleghi della maggioranza per quel che riguarda tanti altri centenari che meritano di essere ricordati, ma con la dovuta serietà e le dovute garanzie e in definitiva con un serio impegno da parte del Parlamento.

CASTELLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò pochissime parole, soprattutto in risposta, se possibile, e a chiarimento degli interrogativi posti dall'onorevole Raicich, dopo aver ringraziato il relatore per avere lumeggiato efficacemente la figura storica del santo.

Premetto che non sono un cultore delle opere di Pier Damiani e degli studi su di lui; ho partecipato ad alcune adunanze promosse sia a Fonte Avellana, sia a Ravenna. Comunque penso che noi dovremmo tenere conto della data di presentazione della proposta di legge, che aveva nella V legislatura il numero 3559 e che è stata da noi ripresa.

Quanto alla domanda circa la possibilità di reperire documenti in volgare, io non sono in grado di rispondere, ma il comitato di cui dirò e tutti gli studiosi che, anche a titolo personale, sono stati invitati a partecipare a questa rievocazione di carattere scientifico, potrebbero portare alla scoperta di documenti finora inediti o introvabili: la biblioteca dei monaci camaldolesi a Fonte Avellana potrebbe essere una fonte di scoperta. Quanto è detto nella relazione si riferisce più al modo di esprimersi verbalmente che non a documenti solenni, ché probabilmente scritti in volgare non se ne troveranno.

Quanto al comitato, l'onorevole Raicich ha ironizzato, ma vi sono dei precedenti che non si possono ignorare: le celebrazioni per Bramante, Michelangelo, Monteverdi. Io ho presentato la proposta di legge relativa alle celebrazioni per il centenario di Bramante e mi sono attenuto a quella proposta approvata da questa Commissione.

Il comitato nazionale non può che essere nominato con decreto del ministro della pubblica istruzione e deve comportarsi in un certo modo, riassunto nel breve articolato che ricalca analoghe proposte di legge. Mi appello quindi alla Commissione per l'approvazione della proposta, anche in vista della modesta somma che si prevede e che non sarà spesa invano, ma darà i suoi frutti attraverso lo studio di esperti che se ne occupano su piano nazionale e internazionale non solo per rievocare la figura del santo, ma per un approfondimento storico e culturale al quale siamo tutti interessati.

BIASINI. Condivido in parte quanto, su di un piano di metodologia generale, è stato detto dal collega Raicich sulla necessità di dare a queste iniziative un carattere il più possibile organico; in primo luogo per evitare che vi possano essere i grandi dimenticati, e poi perché molto spesso iniziative del genere nascono più per sollecitazioni di carattere locale, che per la validità delle celebrazioni in sé.

Devo inoltre sottolineare – e scusate se mi faccio un po' velo della mia attività professionale – che la relazione è stata veramente molto sommaria, e che avremmo gradito una presentazione maggiormente puntuale e storicamente rispondente alla figura di San Pier Damiani, figura indubbiamente notevole nella cultura del Medioevo.

Ciò detto, mi dichiaro in linea di massima favorevole all'approvazione della proposta di legge.

CASTELLUCCI. Onorevoli colleghi, ho qui sott'occhio la legge per il centenario del Bramante, che ebbi l'onore di presentare io stesso, e posso confermare che il primo articolo della legge è identico all'articolo 1 del provvedimento oggi al nostro esame.

È stato poi sottolineato il fatto che i firmatari della proposta di legge sono in maggioranza marchigiani e romagnoli; ebbene, mi sembra naturale che noi sentiamo più degli altri l'opportunità di celebrare degnamente questa importante figura di uomo e di santo.

GIANNANTONI. Com'è stato calcolato l'onere di 40 milioni?

CASTELLUCCI. Mi sono attenuto a quanto era stato stanziato per le leggi analoghe varate in precedenza, come quella del centenario del Bramante, per esempio. Non dimentichiamo poi che si deve compilare un rendiconto delle spese da sottoporre al controllo della Corte dei conti e della ragioneria dello

Stato, per cui se le somme stanziate non sono spese, nemmeno si procede all'erogazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BELLISARIO, *Relatore*. Sono lieto che unanimemente sia stata accolta la mia proposta relativa all'opportunità di organizzare diversamente le celebrazioni per i centenari. Per il resto, mi sembra che non vi siano difficoltà notevoli.

CAIAZZA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si dichiara favorevole all'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

Per celebrare il IX centenario della morte di San Pier Damiani è costituito un comitato nazionale con il compito di preparare ed attuare le opportune iniziative scientifiche, culturali ed artistiche, sul piano nazionale ed internazionale, secondo un programma da approvarsi dal Ministero della pubblica istruzione.

L'onorevole Tessari ha presentato il seguente emendamento:

Dopo le parole: « Per celebrare il IX centenario della morte di San Pier Damiani » *sostituire la rimanente parte dell'articolo con il seguente testo*: « viene demandato al Consiglio nazionale delle ricerche l'incarico di formare un comitato nazionale con il compito di preparare ed attuare le opportune iniziative scientifiche, culturali ed artistiche sul piano nazionale ed internazionale ».

CASTELLUCCI. Signor Presidente, come prima ho accennato, le leggi analoghe precedenti a questa seguono tutte una prassi costante, hanno tutte una particolare struttura, per cui il ministro della pubblica istruzione è tenuto a nominare il comitato che si dovrà occupare delle celebrazioni. Pertanto, se proprio i colleghi insistono, potremmo aggiungere dopo le parole: « comitato nazionale » le parole: « nominato dal ministro della pubblica istruzione », ma niente di più.

TEDESCHI. Con il nostro emendamento, cerchiamo di dare un indirizzo ed un contenuto alla celebrazione, perché rimanendo la legge nella sua attuale formulazione, dei 40 milioni non si sa davvero cosa fare; anche per quanto riguarda la legge per il centenario del Bramante, ricordata dall'onorevole Castellucci, non si sa quale fine abbiano fatto gli stanziamenti. Il fatto è che si fa passare tutto come necessario alla scienza, mentre la scienza non c'entra affatto in queste cose.

PRESIDENTE. L'onorevole Biasini ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, seconda riga, dopo le parole: « Pier Damiani », *aggiungere le seguenti*: « il ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale delle ricerche, è autorizzato a costituire un comitato nazionale incaricato di predisporre ed attuare le opportune iniziative scientifiche e culturali ».

BIASINI. Non ho difficoltà ad aggiungere alla fine: « ed attuare sul piano nazionale ed internazionale ».

PRESIDENTE. Dal punto di vista linguistico non è bello dire « piano »; meglio sarebbe dire: « in campo nazionale ed internazionale ».

BIASINI. Sono d'accordo.

MASULLO. Dicendo: « Il ministro, sentito il Consiglio... » non facciamo un gran passo avanti. Il problema è quello di impegnare l'esecutivo a predisporre norme sulla base delle proposte avanzate dall'organo tecnico-scientifico, cioè dal Consiglio nazionale delle ricerche. Il ministro potrebbe sentirlo e nominare poi tutt'altre persone e sarebbe frustrato lo spirito dell'emendamento. « Il ministro della pubblica istruzione nomina le persone proposte dal Consiglio nazionale delle ricerche »: questa sarebbe una dizione appropriata, a mio avviso.

BIASINI. Vorrei pervenire ad una dizione che possa avere l'approvazione unanime. Penso che si possa dire: « conforme al parere ».

BELLISARIO, *Relatore*. Penso che la proposta dell'onorevole Biasini sia la più accettabile. Vorrei precisare all'onorevole Masullo che se al comitato si dà il compito ufficiale di svolgere le celebrazioni dobbiamo attribuire a questo organismo, in aggiunta ai tanti suoi compiti, anche quello di celebrare le ricorrenze; e poiché non possiamo dirlo nel testo ritengo che sia accettabile la proposta di emendamento Biasini, perché penso che possa essere accolta dalle minoranze. Pensiamo che il ministro non si limiterà a sentire, magari telefonicamente, il Consiglio nazionale delle ricerche.

MASULLO. Nel momento in cui si inserisce nell'articolo 1 la condizione che apre la procedura, cioè l'udire da parte del ministro il Consiglio nazionale delle ricerche al quale si affida il compito di indicare le persone che devono formare il comitato, non si trasferisce al Consiglio stesso un potere che prima non aveva, ma gli si dà, essendo l'organo più qualificato che abbiamo in Italia, un potere inerente alla sua qualifica.

BELLISARIO, *Relatore*. Interpretando nel senso che il Consiglio ha già, per i suoi compiti, anche questo potere.

CAIAZZA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Faccio notare che è la prima volta che in una proposta di legge di questo genere si sancisce in un articolo l'intervento del Consiglio nazionale delle ricerche. È un fatto nuovo non certo trascurabile. In genere, quando si costituisce un comitato, lo si fa sulla base del rilievo dei nomi di persone che o sono dedite a studi e ricerche scientifiche o sono rappresentative del mondo della cultura, sempre in relazione alle materie considerate. Si inseriscono quindi anche elementi che abbiano una certa preminenza locale di rappresentanza. Mi pare che l'emendamento Biasini già comporti una innovazione tale che dovrebbe tranquillizzare un po' tutti. La specificazione suggerita dall'onorevole Masullo mi pare che venga a dare al Consiglio nazionale delle ricerche una preminenza tale da aggiungere al lavoro che già ha questo ente un altro compito, e si creerebbe un precedente tale per cui ogni iniziativa del genere non potrebbe più prescinderne. Una certa duttilità si deve mantenere nella costituzione di comitati di questo tipo, per qualsiasi manifestazione scientifico-culturale che si voglia organizzare per celebrare una personalità notevole. Il Governo è quindi più favorevole all'originario emendamento Biasini.

TESSARI. Non si è voluti arrivare a raccogliere l'istanza, anche se l'emendamento Biasini era finalizzato ad accogliere la nostra proposta. Mi pare che sia da parte del presentatore che del Governo si sia voluto minimizzare.

PRESIDENTE. Se poi il comitato è fatto male, non ve la potete prendere con nessuno; invece il Parlamento se la deve sempre poter prendere con qualcuno.

TEDESCHI. Scusate, onorevoli colleghi, ma il mio sospetto è che si voglia in questo caso varare una legge per coprire 40 milioni che sono già stati spesi. Forse qualche mediocre « mozzaorecchi » ha scritto una sciocchezza qualsiasi, ed ora aspetta questi soldi. Il guaio è che tutte le volte che si sono fatte leggi del genere, nessuno poi mai ci viene a riferire se e come sono stati spesi i fondi stanziati.

PRESIDENTE. Il Parlamento non si deve spogliare dei suoi poteri e l'esecutivo si deve ritenere vincolato nei suoi confronti; questo equilibrio viene a cadere se voi incaricate un organo indipendente dal Parlamento, quale il Consiglio nazionale delle ricerche, di nominare il comitato per le celebrazioni.

TESSARI. Mi pare che nell'intervento di Raicich, condiviso dal mio gruppo, si sia voluto riconoscere, nello spirito della legge che ci viene proposta, l'esigenza non tanto di realizzare le celebrazioni - che poi potrebbero concludersi in un fatto puramente formale - ma soprattutto di valorizzare un patrimonio di scritti che potrebbero altrimenti andare dispersi. Certo noi non potremo mai entrare nel merito, nel senso di appurare se un'opera critica sui lavori del Damiani è stata fatta bene oppure no; questo compito potrebbe invece svolgerlo opportunamente il Consiglio nazionale delle ricerche.

RAICICH. Desidero soltanto sottolineare come sia inesatto quanto è stato affermato sulla pretesa irresponsabilità del Consiglio nazionale delle ricerche; esso infatti presenta ogni anno una relazione generale sullo stato della ricerca scientifica, tecnologica, eccetera, contestualmente alla relazione previsionale connessa con un documento parlamentare in cui, tra i vari bilanci di previsione per le scienze storiche, filosofiche e filologiche, c'è anche un altro contributo di un notevole rilievo. Pertanto noi possiamo benissimo investire il Consiglio nazionale delle ricerche delle nostre critiche ed osservazioni.

L'altro motivo per cui insistiamo sul nostro emendamento, è rappresentato dal fatto che non condividiamo l'impostazione data dal sottosegretario Caiazza, il quale ha rilevato l'opportunità della presenza di elementi locali in un comitato avente il compito di iniziative scientifiche e culturali. Ora è chiaro che se sul monte Catria, o a Fonte Avellana, abitasse uno scienziato di fama internazionale, non avremmo nessuna difficoltà ad invitarlo a far parte del comitato, ma invitare degli illustri sconosciuti soltanto perché abitano in quei luoghi, ci sembra assurdo.

CASTELLUCCI. Polemizzare è lontano dalle nostre intenzioni, però ricordo ancora una volta ai colleghi che la prassi finora seguita vuole che le iniziative di carattere scientifico e culturale debbano ottenere l'approvazione del Ministero della pubblica istruzione.

L'articolo 4, poi, della proposta di legge prevede la presentazione non solo di un rendiconto amministrativo ma addirittura di un rendiconto generale su tutta l'attività del comitato. È nostra ferma intenzione che i 35 milioni stanziati vengano utilizzati nel migliore e più giusto dei modi e siamo superiori a qualsiasi insinuazione.

PRESIDENTE. È comprensibile che l'opposizione diffidi della maggioranza, è il suo mestiere. Cerchiamo piuttosto di trovare una formulazione che tenga conto delle diverse esigenze e preoccupazioni.

GIANNANTONI. Potremmo stabilire che i fondi serviranno soltanto per una edizione critica delle opere del Damiani, e non per le celebrazioni o altro.

PRESIDENTE. Potremmo mettere: « su proposta del Consiglio nazionale delle ricerche », anziché: « sentito il Consiglio », ecc.

MASULLO. Questa opposizione alla proposta di legge relativa al contributo straordinario dello Stato per le celebrazioni non significa opposizione alla figura di Pier Damiani, ma alla questione di principio. Bisogna stabilire con precisione quale sia il significato delle contribuzioni che si danno e che si inseriscono nel quadro culturale generale in Italia. Lo Stato dà un contributo per valorizzare dal punto di vista scientifico la storia della civiltà italiana.

PRESIDENTE. Quando si inserisce nella procedura il Consiglio nazionale delle ricerche si hanno queste garanzie. Il dibattito si svolge su questo punto: si tratta di un inserimento consultivo o deliberante? Con la dizione « su proposta » la questione mi pare risolta.

BIASINI. Sono d'accordo di modificare in questo senso il mio emendamento.

TESSARI. Di fronte alla nuova formulazione dell'emendamento Biasini, ritiro il mio precedente emendamento.

CAIAZZA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo era più favorevole alla precedente formulazione, ma non si oppone al nuovo testo e si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Biasini nell'ultima formulazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 che risulta così modificato:

ART. 1.

Per celebrare il IX centenario della morte di San Pier Damiani il ministro della pubblica istruzione, su proposta del Consiglio nazionale delle ricerche, è autorizzato a costituire un comitato nazionale incaricato di predisporre ed attuare in campo nazionale e internazionale le opportune iniziative scientifiche e culturali.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

Per l'attuazione delle iniziative di cui all'articolo 1 è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 40 milioni a favore del predetto comitato, che verrà stanziato nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Il contributo verrà versato mediante ordinativo diretto in apposito conto corrente infruttifero presso la tesoreria centrale intestato al predetto comitato.

I prelevamenti delle somme occorrenti per l'attuazione delle iniziative di cui al precedente articolo 1 saranno effettuati di volta in volta dal presidente del comitato, il quale provvederà alla gestione delle somme prelevate.

Al termine della gestione, l'eventuale eccedenza risultante dal cennato conto corrente infruttifero dovrà essere versata in entrata del bilancio dello Stato.

La Commissione bilancio ha proposto di ridurre la cifra di lire 40 milioni a 35 milioni.

Pongo in votazione l'articolo 2 con la modifica proposta dalla Commissione bilancio.

(*È approvato*).

Poiché agli articoli 3, 4 e 5 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 3.

Il comitato è autorizzato a integrare i fondi messi a disposizione con i contributi reperti presso enti pubblici e privati.

(*È approvato*).

ART. 4.

Il comitato cesserà dalle sue funzioni il 30 giugno 1974 ed alla fine della gestione presenterà il conto consuntivo della gestione stessa, accompagnato da apposita relazione illustrativa, nonché dai relativi atti e documenti giustificativi, da sottoporre al riscontro della competente ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Successivamente il detto consuntivo dovrà essere pubblicato nel *Bollettino ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione.

(*È approvato*).

ART. 5.

Tutti i contratti stipulati dal comitato per il raggiungimento delle finalità previste dall'articolo 1 godono dei benefici stabiliti a favore dei contratti dello Stato.

Il comitato inoltre può avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 6:

ART. 6.

All'onere di lire 40 milioni derivante dalla applicazione della presente legge si provvede a carico del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Per coordinamento con l'articolo 2, già approvato, la cifra di 40 milioni va sostituita con la cifra di 35 milioni. Pongo in votazione l'articolo 6 in tale formulazione.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione di corsi abilitanti all'insegnamento nelle scuole secondarie di primo grado in lingua tedesca e delle valli ladine della provincia di Bolzano (867).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di corsi abilitanti all'insegnamento nelle scuole secondarie di primo grado in lingua tedesca e delle valli ladine della provincia di Bolzano ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nella scorsa seduta eravamo arrivati all'esame dell'articolo 1, al quale sono stati presentati numerosi emendamenti.

Gli onorevoli Tedeschi, Raicich, Masullo ed altri hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente: « Gli insegnanti nelle scuole secondarie statali di primo grado in lingua tedesca e nelle località ladine della provincia di Bolzano che abbiano frequentato per il triennio 1970-72 i corsi speciali istituiti dall'università di Padova in collaborazione con l'università di Innsbruck e precedentemente abbiano insegnato per almeno due anni nelle scuole suddette sono incaricati a tempo indeterminato ai sensi e con i diritti di cui alla legge n. 282.

Gli insegnanti di cui al precedente comma non sono licenziabili fino al 30 settembre 1980 e, ove conseguano il titolo di studio richiesto per i concorsi a cattedre, fino alla immissione in ruolo ai sensi della legge 6 dicembre 1974, con graduatoria formulata ai sensi del nono comma dell'articolo 20 della legge suddetta ».

L'onorevole Biasini ha presentato i seguenti emendamenti:

Aggiungere all'inizio del primo comma: « fino a tutto il 1974 »;

Sopprimere alla fine del terzo comma le parole: « oppure abbiano frequentato con profitto un biennio universitario ».

Il relatore onorevole Mitterdorfer, ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire al primo comma alle parole: « un triennio » *le altre*: « al triennio 1970-72 »;

Sopprimere il secondo comma;

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« La validità dei suddetti corsi per i singoli partecipanti è subordinata alla condizione che abbiano prestato servizio prima dell'inizio dei corsi per un biennio in località ladine o in provincia di Bolzano o che abbiano frequentato con profitto università nazionali o estere ».

Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma sostituire le parole: « quarto comma del presente articolo » *con le parole*: « al secondo comma dell'articolo 6-*bis* ». *La rimanente parte del comma è soppressa.*

Sostituire il secondo comma con il seguente: « La validità dei suddetti corsi è subordinata alla condizione che i singoli partecipanti abbiano prestato servizio prima dell'inizio dei corsi stessi nelle scuole secondarie di primo grado in lingua tedesca, o nelle località ladine della provincia di Bolzano ».

Il terzo, il quarto, il quinto ed il sesto comma dell'articolo 1 sono soppressi.

TEDESCHI. Noi proponiamo un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 che, in sostanza, potrebbe però anche essere sostitutivo dell'intera legge, perché agli articoli che seguono il primo mi sembra abbiano lo stesso valore delle porte di ferro inventate da Santa Chiara dopo che l'avevano derubata. È infatti certamente inutile che noi oggi legiferiamo su come debba farsi una cosa che è già stata fatta.

Comprendiamo tuttavia la gravità del problema e la responsabilità che ne deriva, imputabile soprattutto alla politica non svolta dal Governo, ed anche dalla regione, dal momento in cui vennero istituite le scuole di lingua tedesca, e mancò completamente da parte degli organi competenti la giusta preoccupazione di preparare degli insegnanti per le nuove scuole.

Proponiamo la sostituzione dell'articolo 1 perché in esso è contenuta una questione di principio che ci ha tenuti a lungo perplessi, e per superare la quale abbiamo anche chiesto per ben due volte un rinvio dell'esame del provvedimento.

Come i colleghi ricordano, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole al disegno di legge, suggerendo però alla Commissione di merito di tener conto non solo della situazione di fatto, ma anche della normativa vigente, adeguando la prima alla seconda. Ebbene, con il primo articolo del provvedimento, non solo creiamo una mostruosità giuridica, ma anche un'evidente disparità tra i cittadini italiani perché, in base all'attuale normativa – realizzata dopo tanto lavoro – le abilitazioni si configurano soltanto secondo la legge n. 1074, la quale prevede molto chiaramente che, per essere ammessi ai corsi abilitanti, si deve essere in possesso del titolo di studio e, anzi – non ricordo bene se all'articolo 1 oppure all'articolo 2 – demanda al ministro la formulazione delle tabelle con l'elenco dei titoli che consentono l'accesso ai corsi.

Per coloro che già insegnavano, era stata fatta un'eccezione introducendo i corsi speciali, diversi da quelli prefigurati dalla legge, però anche questi legati al possesso del titolo di studio. Vorrei ricordare che, in particolare per quanto riguarda gli insegnanti di educazione fisica, si è arrivati a stabilire nella legge una riserva di corsi speciali per il 1974; ma si dice: se avrete conseguito il titolo, di cui cercheremo di facilitarvi il conseguimento nel senso che aboliamo il numero chiuso che esiste negli istituti superiori di educazione fisica. Qui invece siamo di fronte ad una situazione completamente rovesciata, non siamo di fronte ad un tentativo di dare al titolo di studio un valore abilitante, ma si tenta di inventare una abilitazione laureante, il che crea prospettive negative prima di tutto per la scuola in lingua tedesca perché mi pare che il Parlamento dica: « Va bene, avete voluto e avete la scuola in lingua tedesca, ma noi la abbandoniamo. Avrete una scuola nella quale chiunque può insegnare ». Il fatto è che si tratta di insegnanti abbastanza giovani, avendo in media dieci anni di insegnamento e che, tutto sommato, coprono la quasi totalità dei posti (per le materie letterarie il 97 per cento e per la matematica oltre l'80 per cento), per cui continueranno ad insegnare bloccando l'ingresso ad altri docenti. Dal momento che hanno un'anzianità di circa dieci anni e il periodo di insegnamento dura 40 anni, rinunciamo ad un processo di formazione di insegnanti qualificati in questa scuola che abbiamo voluto e che dovevamo istituire perché consapevoli che fosse giusto e perché previstà in un trattato internazionale. Chi ora nella provincia di Bolzano vorrà prepararsi a svolgere la professione di insegnante quando sa che per lungo spazio di tempo non troverà posto ?

Il discorso va distinto e riemerge sotto l'aspetto sociale di questo gruppo di insegnanti che hanno dato modo di coprire il fabbisogno di questa scuola e che, secondo noi, hanno diritto, come tutti, a vedere in qualche modo tutelato il loro diritto al lavoro. Per questo nella sostanza noi proponiamo che, essendosi ormai svolti questi corsi – e sul piano dell'efficacia vantaggiosamente – e avendo la possibilità quindi la maggior parte dei docenti in questione di farsi riconoscere ben 13 esami dall'università di Padova, si trovi il modo per garantire loro il diritto al lavoro e di migliorare il loro *status* attuale. Per un certo verso il nostro emendamento darebbe alla categoria in oggetto più di quanto non avrebbe stando al testo del Governo. Non neghiamo che questo nuovo *status* dia la tranquillità necessaria ed un certo vantaggio, ma attraverso un piccolo sforzo, dando un con-

gruo termine per potere conseguire il titolo; e a quel punto sarà possibile dare ai corsi svolti un valore abilitante perché non ho difficoltà a riconoscere che quei corsi triennali siano stati migliori di quelli speciali che attualmente si tengono.

Noi proponiamo, quindi, che gli insegnanti nelle scuole di lingua tedesca della provincia di Bolzano e delle valli ladine statali (il testo dice: « anche legalmente riconosciute », e lei sa, onorevole sottosegretario, che ai corsi abilitanti non sono stati ammessi centinaia di insegnanti che in tutto il territorio nazionale hanno insegnato nelle scuole legalmente riconosciute: e non parlo solo delle private, ma di quelle tenute da enti pubblici, come comuni e province; se poi con altra legge si vorrà riconoscere anche il servizio prestato in scuole non statali, non credo che si possa fare un'eccezione o creare un privilegio per gli insegnanti di lingua tedesca) abbiano la nomina a tempo indeterminato, e che nei loro confronti si applichi la legge Spigaroli del 13 giugno 1969, aggiungendo che per un congruo periodo – fino alla fine dell'anno 1979-1980 – non sono licenziabili e che, se nel frattempo avranno conseguito il richiesto titolo di studio, saranno immessi nei ruoli ai sensi dell'articolo 7 della stessa legge n. 1074; con una graduatoria formata in modo particolare perché il nono comma dell'articolo 20 sancisce che siano formate dal provveditorato agli studi della provincia di Bolzano. Cioè in questo modo a noi sembra si garantisca il riconoscimento, mantenendo però il principio della necessità di conseguire il titolo di studio; d'altra parte, essendo già 13 gli esami riconosciuti, gli interessati avrebbero ben 8 anni di tempo per superare i 6-7 esami necessari per conseguire la laurea, il che mi sembra piuttosto agevole. Credo sia la soluzione ottimale, e per i candidati, e per noi, che evitiamo in tal modo di violare la Costituzione.

D'altra parte, poi, questi insegnanti avrebbero subito delle garanzie che ora non hanno, cioè gli scatti di stipendio e la pensionabilità, e cioè molto di più di quanto per loro prevede il secondo comma dell'articolo 8 del disegno di legge. Mi sembra quindi che il nostro emendamento possa essere tranquillamente accolto, perché se da una parte garantisce più efficacemente gli insegnanti, dall'altra tutela anche lo Stato, provvedendo a che le cose non siano fatte alla carlona. Noi in questo modo tuteliamo il reale interesse della minoranza di lingua tedesca, pur nel rispetto della vigente normativa.

BIASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i miei emendamenti sono di pochissimo conto, e per di più vedo che sono assorbiti dall'emendamento presentato dal Governo, pertanto non ho alcuna difficoltà a ritenerli superati e quindi a ritirarli.

Desidero piuttosto fare alcune osservazioni, che avrei dovuto fare in sede di discussione generale, sulla natura e sull'importanza del provvedimento al nostro esame.

Si tratta di una vera e propria crisi di coscienza, perché non v'è dubbio che, sul piano storico, abbiamo il dovere di riparare a questa follia politica compiuta nel passato.

La situazione di fatto è quella che tutti conosciamo: per assicurare il funzionamento della scuola di lingua tedesca, si è passati sopra alla precarietà, servendoci di insegnanti privi di titolo di studio. Purtroppo è evidente però che, nella sua attuale formulazione, il disegno di legge al nostro esame potrebbe anche essere impugnato in sede costituzionale.

Ora non vorrei arrivare ad un altro rinvio, ma certo l'emendamento proposto dal collega Tedeschi è di portata tale (l'ho ascoltato soltanto adesso) che merita un attento esame; esso infatti, pur venendo incontro alle esigenze determinate dallo stato di fatto, mi pare che dal punto di vista giuridico sia più corretto. Pertanto chiedo al collega Mitterdorfer se, alla luce di questa nuova possibile soluzione, in linea di massima soddisfacente per tutti, non ritenga opportuno, sospendendo magari di un giorno i nostri lavori, meditare un po' sulla possibilità di accogliere l'emendamento. Infatti, pur riconoscendo senza riserve la validità di un provvedimento straordinario che venga a risolvere un problema rilevante anche sul piano sociale ed umano, devo dire che la proposta avanzata mi sembra migliorativa sul piano giuridico e rispondente, tanto alle esigenze determinate dalla situazione di fatto, quanto a quelle del diritto e della Costituzione.

MITTERDORFER, *Relatore*. Ci troviamo in una situazione quanto mai difficile con un *iter* del disegno di legge così tormentato, e d'altra parte tanto atteso dalla categoria interessata, che vorrebbe vedere finalmente decisa la questione.

Per quanto riguarda i miei emendamenti, non seguo altro criterio che quello di eliminare tutte quelle parti ormai superate dal tempo, dal fatto cioè che il corso triennale si è già svolto. Quindi non cambia nella sostanza la proposta del Governo, mentre la pro-

posta testè presentata dall'onorevole Tedeschi è profondamente innovativa. Prendo atto dello sforzo dell'onorevole Tedeschi di trovare una formulazione che potesse venire incontro alle nostre esigenze e, d'altra parte, non introducesse, nemmeno limitatamente ad una situazione particolarmente grave per motivi politici, delle eccezioni. Comunque l'articolo unico che è stato presentato è profondamente innovativo. Siamo di fronte ad una sanatoria, che, se non sarà attuata come tale, modificherà le finalità per cui si sono svolti i corsi e le previsioni che vi erano collegate in vista di precisi impegni politici del Governo: ed a questo punto diventa per me difficile esprimermi. In previsione delle difficoltà che potevano sorgere, abbiamo preso contatti con l'università di Padova per vedere se fosse stato possibile continuare con altri corsi conlaurea, e quell'università ha risposto (almeno laurea, e quell'Università ha risposto (almeno in quel momento) categoricamente che ciò non sarebbe stato possibile. Ciò vuol dire la necessità di sospendere dall'esercizio dell'insegnamento molti insegnanti per avviarli alla laurea, un lusso che non possiamo permetterci; per questo avevamo accettato il congegno eccezionale del disegno di legge. Va detto anche che un certo numero di insegnanti con 15 e più anni di servizio, difficilmente potranno arrivare alla laurea, mentre danno ottime prestazioni nella scuola.

All'onorevole Tedeschi posso dire che sicuramente i suoi timori sono infondati quando dice che noi bloccheremmo l'accesso a nuovi insegnanti, perché prevedibilmente al termine di questi corsi, dopo gli esami, disporremo di circa 300 insegnanti che potranno entrare in ruolo e che copriranno poco meno del 50 per cento dei posti disponibili. Inoltre vi è uno sviluppo enorme della popolazione scolastica nelle scuole medie che renderà necessarie nuove cattedre. D'altra parte coloro che oggi stanno studiando ed avranno quindi il titolo di studio, dovremo avviarli alle scuole superiori.

Questo insieme di considerazioni mi rende difficile il compito di valutare una proposta nella quale vedo lo sforzo per arrivare ad una soluzione, ma sulla quale non sono in grado di dichiararmi d'accordo.

Vi è una proposta di breve rinvio per studiare ancora la situazione, e non sono contrario; ma prego gli onorevoli colleghi di cercare di arrivare ad una definizione della questione la cui soluzione è tanto attesa.

Sul testo del Governo dobbiamo vedere il contesto dell'articolo 6-*bis* che riprende i commi lasciati fuori nell'articolo 1. Sono d'accordo su questa sistematica perché mi pare più logica. Devo dire, perché rientra nell'articolo 1, che qui il Governo aveva proposto originariamente la dizione: « abbiano frequentato con profitto un biennio in università nazionali o estere » e, poiché siamo davanti ad un caso di sanatoria, mantenendo questa dizione escluderemmo una parte degli insegnanti che hanno frequentato i corsi.

PRESIDENTE. È stata presentata una proposta di rinvio, e poiché abbiamo altro lavoro da svolgere, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla seduta che si terrà domani mattina alle ore 9,30.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Castellucci ed altri: « Concessione di un contributo straordinario dello Stato al comitato per le celebrazioni del IX centenario della morte di San Pier Damiani » (51).

Presenti e votanti		28
Maggioranza		15
Voti favorevoli . . .	18	
Voti contrari	10	

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Bardotti, Bellisario, Belotti, Biasini, Bini, Buzzi, Canepa, Castiglione, Dall'Armellina, Giannantoni, Grilli, Gui, Lettieri, Lindner, Masullo, Meucci, Mitterdorfer, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Reale Giuseppe, Rognoni, Russo Ferdinando, Salvatori, Santuz, Spitella, Tedeschi, Tessari, Vitali.

La seduta termina alle 11,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO